

Una vita spesa per l'atletica leggera, quella del pistoiese Roberto Del Coro, raccontata a quattro mani dal giornalista Gianluca Barni, già collaboratore di Tv Pistoia ed oggi del quotidiano "La Nazione" di Pistoia e dalla figlia di Del Coro, Caterina, già campionessa di atletica leggera nel mezzofondo, poi allenatrice anche di calcio ed oggi psicologa. Nell'opera pregi e difetti del celebre allenatore, educatore e dirigente sportivo oltre che giornalista, come affermano i due autori nella prefazione all'opera perfettibile come tutti gli uomini, ma senz'altro persona autentica, «capace di realizzare, attraverso la fatica delle sedute d'allenamento, degli esercizi mentali da provetto psicologo (...) i sogni degli atleti», da qui il suggestivo titolo del libro "L'allenatore dei sogni Roberto Del Coro. Principi e valori di un educatore sportivo innamorato dell'atletica leggera" Giorgio Tesi Editrice (www.giorgiotesi.it). Non aveva peli sulla lingua Del Coro, ma se riteneva una causa giusta sapeva avvalersi dell'arte della mediazione, soprattutto se a vantaggio dell'atletica e dello sport in generale. Carattere, impegno, grande volontà lo caratterizzavano, rendendosi così benvenuto alle persone come dimostrò la chiesa

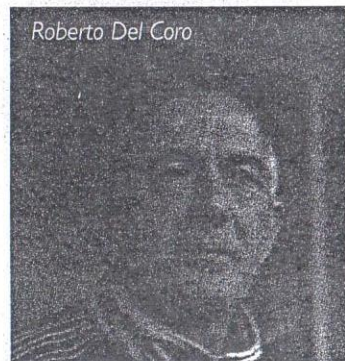
L'allenatore dei sogni... Roberto Del Coro

Un libro di Gianluca Barni e Caterina Del Coro

di Leonardo Soldati

di San Paolo gremita in occasione dei suoi funerali, anche di bambini oltre agli sportivi del Club degli Atleti di Quarrata, l'ultima società da lui fondata, e dell'Atletica Casalguidi. Così arrivò l'intitolazione a Del Coro della pista dello stadio "Raciti" di Quarrata, per la quale si era tanto battuto. Sapeva allenare, insegnare, sempre con l'esempio ma come si suol dire senza mai "salire in cattedra", mantenendo un profilo basso. Amava vincere, non solo partecipare, ma come ricordano i due scrittori «sapeva che la via del successo, battuta da tutti, avrebbe portato soltanto uno a tagliare per primo il traguardo e che il secondo, il terzo, il quarto e via discorrendo non erano gli sconfitti, coloro che non valevano nulla, ma dei piazzati che avrebbero potuto, con il loro lavoro e la pazienza, crescere, progredire, infine trionfare», facendo così amare a tutti i suoi atleti lo sport di per sé prima ancora che la vittoria.

Rispettare l'avversario senza temerlo, valorizzare l'impegno dell'atleta prima ancora che i suoi risultati, credere solo allo sport vero, leale, senza doping, tra i principali insegnamenti di un uomo unico, del quale era segno anche il cognome staccato Del Coro (corretto invece per i propri discendenti) frutto di un errore all'anagrafe, che fino agli ultimi giorni di vita continuò a proferire parole tutte a sostegno dell'atletica leggera. «Uno dei grandi amori della sua esistenza» sottolineano Barni e Caterina Delcoro, intenzionati adesso a presentare il volume nelle scuole della provincia di Pistoia, non solo per imprimerne la memoria nella collettività soprattutto tra le giovani generazioni, bensì quale esempio di figura di allenatore ed educatore. In apertura del libro, promossa dalle fondazioni "Giorgio Tesi" Onlus e Banche di Pistoia e Vignole - Montagna Pistoiese, le presentazioni dell'opera da parte



Roberto Del Coro

dei rispettivi presidenti Fabrizio Tesi e Franco Benesperi, e di Gianfranco Spinelli assessore allo Sport del Comune di Serravalle Pistoiese tra i territori dove Roberto Del Coro maggiormente operò come uomo di sport. Sempre in apertura del volume Gianluca Barni dedica l'opera a sua moglie Alessandra «sempre fiduciosa nelle mie capacità», alla famiglia «sempre disponibile a confortarmi», a chi gli vuole bene «e sono tanti che mi hanno incoraggiato» ed a Caterina Delcoro «"il sorriso del Bobbe", per la pazienza"».